



Roberto e Woody

«Tanti racconti brevi intrecciati tra loro nella Roma d'oggi». Allen racconta «Bop Decameron», in lavorazione a luglio. Benigni? «Interpreterà un cittadino della Roma di oggi alle prese con una situazione ingestibile».



Gli affari di Banderas

La compagnia Green Moon di Banderas, arrivato a Cannes, potrebbe unirsi in joint venture con altri gruppi. Tra i primi progetti il fantascientifico «Automata» con Banderas e la terza prova da regista del divo con «Solo».



Il programma

**Johnny Depp all'arrembaggio
Oggi evento «Pirati»**

Fuori concorso

«Pirati dei Caraibi. La fonte della giovinezza» di Rob Marshall con Johnny Depp e Jeffrey Rush

In concorso

«Michael» di Markus Schleinzer con Michael Fuitth e David Rauchenberger (Austria)
«Hearat Shulayim» di Joseph Cedar con Shlomo Bar Aza e Lior Ashkenazi (Israele)

Speciali

«Tous au Larzac» di Christian Rouard (doc, Francia)
«Michel Petrucciani» di Michael Radford (doc, Usa)

**Quinzane
des Realisateurs**

«Return» di Liza Johnson



«Poliss» Una scena del film di Maiwenn sul corpo speciale antipedofilia

Salvare le vite dei bambini Missione «Poliss»

Maiwenn, ex moglie di Besson, concorre con un bel film: racconta come lavora la Bpm, il corpo speciale antipedofilia

**ALBERTO CRESPI
CANNES**

Maiwenn Le Besco - ma si firma solamente Maiwenn - è il nome d'arte di una bella signora dell'Ile de France, figlia di un'attrice di origini maghrebine e di un poeta vietnamita. Ha una sorella, Isild, e un fratello, Jowan, entrambi attivi nel cinema. È un «prodotto», se ci passate la brutta parola, della Francia multietnica, quella che oggi viene messa in discussione dalle politiche razziste di Sarkozy e dalle polemiche calcistiche sulla «nazionale arcobaleno». È stata la moglie di Luc Besson, ha lavorato in America, insomma è anche la tipica artista/intellettuale da Rive Gauche, di quelle che solitamente pensano di aver inventato il cinema e altre arti minori. Vi raccontiamo tutto questo per comunicarvi la fortissima prevenzione con cui siamo andati a vede-

re *Poliss*, il film con cui Maiwenn partecipa in concorso a Cannes: sentivamo puzza di fregatura a miglia di distanza. Quando ci si sbaglia, è giusto e onesto confessare i propri errori: *Poliss* è un bel film, anche se speriamo nessuno rivendichi inopportune patenti di originalità. Se n'è ben guardata la regista, che in conferenza stampa ha tranquillamente confessato di essersi abbeverata a numerosi docu-

**In Francia
Forse farà discutere:
parole dure, feti morti
e il rapper Joystarr**

mentari sulla polizia parigina e di aver amato due classici del genere, *Police* di Maurice Pialat e *L627* di Bertrand Tavernier, ai quali il suo film deve molto, moltissimo.

Poliss è una storpiatura gergale di

«police»: polizia, appunto. Ma parla di una polizia molto particolare: la Brigade Protection des Mineurs, un corpo speciale che si occupa di reati subiti e commessi da minorenni. Ovviamente gran parte del lavoro della Bpm consiste nell'individuare e arrestare i pedofili. Il film racconta «dall'interno» il lavoro di questi sbirri speciali, uomini e donne. Racconta le storie brutali e incredibili (ma anche, in qualche rara occasione, buffe) che si trovano ad affrontare sul lavoro, e racconta il loro privato, spesso molto incasinato: i membri della Bpm - ha raccontato Maiwenn - «hanno pochi mezzi e nessun orario, sono molto ignorati dai media rispetto ad altri corpi; c'è un'altissima percentuale di divorzi e separazioni e la cosa paradossale è che queste persone, che salvano la vita di bambini e adolescenti, spesso hanno un rapporto saltuario e difficile con i loro stessi figli».

Poliss dura 130 minuti e sembra il travolgente pilota di una bellissima, potenziale serie tv. Non è una critica. Anzi, è un complimento. In tv le serie sui corpi di polizia possono venire benissimo. Il film è corale, schiera una squadra di attori magnifici (la stessa Maiwenn interpreta una fotografa, il cui marito - al quale nel corso della trama spunteranno le corna - è Riccardo Scamarcio, bravo come sempre) e un commovente coro di piccoli attori bambini. Ha un linguaggio durissimo, che in tv andrebbe purtroppo edulcorato. E in una scena - una ragazzina violentata, e rimasta incinta, decide di abortire - piazza davanti alla macchina da presa, per alcuni interminabili minuti, un feto ovviamente finto, e nemmeno tanto realistico, ma comunque assai disturbante. Forse in Francia ci saranno polemiche, di segno opposto: la violenza di alcune scene va di pari passo con una rappresentazione della polizia per alcuni fin troppo «politicamente corretta»; in più, uno degli agenti è interpretato da Joystarr, un rapper francese dalla fedina penale assai inzaccherata che ha inciso numerosi pezzi in cui incita a far male, mooolto male ai «flics». Maiwenn risponde così: «Nella polizia ci sono i cowboys, quelli che ti fermano in auto e ti rompono le palle, e gli eroi. Alla Bpm io ho conosciuto persone dedite al loro lavoro, con una moralità straordinaria». *Poliss* è il terzo film del concorso diretto da una donna: finora, il migliore. ●

no detto: «ma non c'è fede nel tuo film?». È vero. Sebbene abbia avuto un'educazione moderatamente cattolica, da ragazzo ho smesso di credere. Proprio per questo essendo distaccato non c'è una posizione di conflitto frontale».

Eppure le domande, soprattutto dei giornalisti stranieri vanno tutte a finire lì. Alla ricerca di un contrasto, di un attacco. Ma Nanni placido ribadisce come aveva già fatto in Italia: «I fedeli del mio film in piazza applaudono felici all'invito del papa al cambiamento, per una chiesa di amore e comprensione per tutti». Allora ci parli delle ingerenze del Vaticano nella politica italiana, chiede un collega inglese. «Le alte gerarchie ecclesiastiche - risponde - sono sempre intervenute nella vita politica italiana. Solo, va detto, che ora i partiti recepiscono con più agitazione queste indicazioni rispetto a quanto accadeva solo pochi anni fa». E ancora domande sull'accoglienza vaticana del suo film. «Gli integralisti ci sono in ogni religione - conclude - le critiche che mi hanno rivolto sono state pochissime, isolate e non rappresentative della sensibilità del mondo cattolico. Non ne ho approfittato per fare la vittima. È un ruolo che non mi piace interpretare». ●